

ESTRATTO DA IMPRESA DI FAMIGLIA.

IMPRESA DI FAMIGLIA

di Ivan e Pierpaolo Palladino

dramma in 3 atti e 6 personaggi

Testo segnalato al premio nazionale Enrico Maria Salerno

Motivazioni della giuria.

Per l'intensità corale della narrazione e per le efficaci intuizioni che mostrano uno spaccato vero e appassionato del mondo del lavoro oggi in Italia, con le sue ansie e le sue incertezze dal punto di vista della piccola e media impresa, sempre più protagonista nell'economia del nostro paese, entrando nel vivo di problemi esistenziali legati al mondo del lavoro.

Il testo è stato pubblicato sulla rivista specializzata di teatro Histryo.

Una versione inglese curata da Dave Johnson, di cui è stata data una lettura pubblica il 27 settembre 2011 presso il Theatre for the NY City, regia di Laura Caparrotti, nell'ambito della rassegna di drammaturgia italiana contemporanea diretta da Mario Fratti.

Presentazione

Le piccole e medie aziende rappresentano oggi una realtà economica che molti politici ed economisti definiscono "la spina dorsale dell'economia italiana", dall'orgoglio del nord est imprenditoriale alle nuove realtà in crescita del meridione. Ma tali aziende, dalla "fabrichetta" alla pompa di benzina, pur reggendosi su una morale che trova nella famiglia stessa il nucleo operativo che ne guida le sorti, si trovano nella condizione di dover navigare a vista in un mare di incertezze che vanno dalle condizioni del mercato stesso, imprevedibile e ingovernabile, all'incertezza del credito, all'esosità delle banche e dei loro interessi.

Il testo mostra proprio una singola ma emblematica giornata passata in un'azienda a conduzione familiare e da vita a sei personaggi che ruotano intorno ad essa: da Bruno, fondatore e presidente della stessa, con un passato rampante e un presente sempre più affaticato da ansie e problemi con il socio, a Lorenzo, suo figlio, più giovane e determinato di lui che vuole dimostrare al padre di essere un degno erede. Ma ciò che per Bruno è motivo di orgoglio, un figlio capace e determinato è, per lo stesso motivo, anche fonte di preoccupazione e contrasto, convinto com'è che ancora non sia giunto il momento per lui di farsi da parte. Ai rapporti di amore-odio che caratterizzano le polemiche tra padre e figlio si affianca anche Chiara, la moglie di Lorenzo che lavora con lui in azienda ma rivendica per se una maggiore attenzione da parte del marito. Intorno ai tre personaggi della famiglia ruotano: Sergio, il capo operaio che vorrebbe sistemare il figlio neo-laureato e disoccupato, Cecchini, il venditore anziano, ormai stanco e demotivato rispetto al lavoro e Silvio, il giovane impiegato in prova, voluto da Lorenzo, ma che deve difendere con i denti il suo impiego nell'azienda perché osteggiato da Sergio che cerca di tagliargli le gambe per sostituirlo con il proprio figlio.

Ognuno quindi si trova ad essere vincolato all'altro in rapporti intermittenti di alleanze e contrasti che condizionano i rapporti umani alle esigenze di un lavoro così alienante da far sorgere, soprattutto a Bruno e Lorenzo, una legittima domanda: ma l'azienda è mia o sono io ad essere schiavo dell'azienda?

PERSONAGGI

BRUNO: Azionista di maggioranza e amministratore unico.

LORENZO: Suo figlio, direttore vendite.

CHIARA: Moglie di Lorenzo. Impiegata da poco in azienda.

SERGIO: Capo-operaio anziano.

SILVIO: Giovane impiegato in contratto di formazione.

CECCHINI: Venditore esperto.

PERSONAGGI ED INCUBI INCOMBENTI (ma assenti dalla scena)

PIGNA : Socio dissenziente : Il nemico.

IL PERITO : La “Spada di Damocle” sull’azienda.

MARTINI : Il cliente disposto a “fare affari”. Il pesce piccolo con cui ci si può mettere d’accordo.

ARCHITETTO FERRERO : Il “Pesce grosso”. La speranza della svolta.

I CERTIFICATI: Fondamentali documenti veri o falsi che stabiliscono che un prodotto è effettivamente quello.

IL BAGNO: La truffa. L’incertezza del credito.

LE BANCHE: Gioia e dolore, origine e fine di ogni illusione.

IL MERCATO: Dio onnipotente e misterioso. Il fantasma di tutti.

L’AZIONE SI SVOLGE NELL’ARCO DI UNA SOLA GIORNATA**ATTO 1**

La scena presenta un ambiente unico che sintetizza vari ambienti di lavoro di un’azienda siderurgica. Sul fondo un muro incrostato e imbiancato da officina, una

finestra o vasista ne percorre buona parte dando modo di intravedere o immaginare un'oltre illuminato della fabbrica. Appesi alla parete vari strumenti di lavoro, come misuratori, un calendario con la pubblicità di una marca di tubi, alcune foto della fabbrica, una lavagnetta con scritti alcune misurazioni e caschi da operaio.

Al centro una porta a vetro smerigliato e unto che dà l'accesso agli altri uffici.

La quinta di sinistra dà al capannone principale della fabbrica, non visto, dove si trovano gli operai e i macchinari al lavoro. La quinta di destra porta all'ingresso principale.

Sulla sinistra un paio di armadietti metallici da spogliatoio, una scrivania da ufficio consunta dal tempo e dall'uso, a destra un'altra scrivania con una fotocopiatrice, al centro, vicino alla porta centrale una macchinetta per il caffè e la distribuzione di bevande e merendine.

Cecchini è davanti al distributore di caffè, lo sguardo teso nei suoi pensieri. Silvio, seduto alla scrivania di destra, è intento a frugare in un registro.

SILVIO : Ha letto della rissa di ieri ?

CECCHINI : *(distratto)* Eh?...sì, povera gente.

SILV : Fare a botte per un concorso !

CECC : Che poi alla fine, il lavoro...*(alza le spalle)*

SILV: Non prendono più nessuno!

CECC : Mandassero la gente in pensione! E invece no: ti inchiodano fino a cent'anni: vedrai!

SILV : Ce l'avessi io questi problemi. Ancora mi devono assumere a me.

Cecchini osserva la macchinetta.

CECC : *(seguendo un suo pensiero)* ...solo guai.

sferra un cazzotto alla macchinetta!

Silvio lo guarda sorpreso.

La macchinetta fa cadere una moneta.

Cecchini la intasca.

CECC: *(indica la macchinetta)* Ci prova sempre questa stronza, come tutti del resto!

SILV: *(sfoglia il registro)* Tu guarda 'sto cazzo di rapportino...non è che l'hanno portato su dal perito?

CECC: Sai quanto gliene frega ? Quello vuole vedere solo le fatture...*(scuote la testa).*

Silvio chiude il registro con rabbia.

SILV: Basta, qui non c'è e io mi sono rotto i coglioni!

CECC: Solo guai!

SILV: E' Sergio che ce l'ha con me: me lo fa apposta!

CECC: E allora ? Lorenzo è contento di te, sei a posto.

SILV: Speriamo...questa azienda potrebbe andare forte, dice.

CECC : Sogna. C'è solo da restare a galla, ormai.

SILV : (*annuendo*) E' vero. A me ha messo a fare il recupero crediti.

CECC : Non doveva farlo la moglie ?

SILV : Non si fida. Poca esperienza, dice. Devo pensarci anch'io. Tutto il giorno ad acchiappare i debitori.

CECC : Non ti invidio.

SILV : Poco fa ho telefonato a quelli di Milano. Al telefono ha risposto una donna che diceva : "Sono andati via all'improvviso la settimana scorsa".

CECC : Ha detto così ?

SILV : Sì. Ha detto proprio così.

CECC : Un bel "Bagno"! Chi è che ha chiuso l'ordine con quelli lì, Lorenzo o suo padre ?

SILV : Suo padre.

CECC : Allora è meglio non dire nulla per oggi. Il capo è già in crisi per questa storia del perito.

SILV : Ma allora la situazione è proprio grave ?

CECC: E' grave, ma non è seria.

Dall'officina entra Sergio il capo operaio. Appena Cecchini lo vede siede alla scrivania di sinistra e si concentra su alcune carte per evitare il suo sguardo.

SERG : Cecchi, è arrivato un altro camion !

CECC : Questo è l'ultimo.

SERG : Ma quanti tubi hai ordinato ?

CECC : Tu non ti preoccupare.

SERG : Ci mancavano i tubi messicani, guarda che siamo noi che li scarichiamo ! E non sappiamo più dove metterli !

Cecchini esce dalla porta a vetri e va in officina.

SERG: *(a Cecchini)* Chi la vende 'sta roba ?! *(a Silvio sbrigativo)* Ragazzì allora, il rapportino sul turno di stanotte ?!

SILV : Lo sto cercando!

SERG : Ragazzo: devi averlo a portata di mano. Velocità ci vuole. Velocità !

Entra da sinistra Lorenzo con un pallone di cuoio sotto braccio. E' nervoso mentre parla al cellulare, apre l'armadietto e vi sistema la giacca e i suoi effetti personali.

LORE: Chiara ho capito non l'ho fatto apposta, dovevo venire qui di corsa lo sai!...ma figurati, Simone è grande ormai, si è pure stufato di farsi accompagnare a scuola...vuole andarci in autobus con i suoi amici lo capisci o no ?...no, oggi dobbiamo stare qui, all'uscita lo prende la madre di Carlo stai tranquilla...sì, l'ho preso il regalo...e ora lo vedi che sono qui anch'io. Ciao, ciao, ciao *(riattacca e sospira, si fa rotolare il pallone fra le mani)*.

SILV : Buongiorno signor Lorenzo.

SERG : *(confidenziale)* Ciao Loré ! E quel pallone ?

LORE : *(a Sergio, secco)* Buongiorno. Silvio, che merce è partita ?

SILV : Nessun camion ancora. E' arrivato invece un carico della Dalmine.

LORE : Un altro ?

SERG : E sì !

SILV: Il signor Cecchini ha ordinato un altro carico.

LORE : Ora mi sente ! Il carro ponte come va ?

SERG : Male.

LORE : Ma le macchine lavorano ?

SERG : Ora sì. Ma sono vecchie, non ce la fanno più. Stanotte è scattato di nuovo l'allarme. Non sono neanche andato a dormire.

LORE : E perché ? Petrosino non c'era ?

SERG : Che c'entra ? Sono io il responsabile.

LORE : *(sospettoso)* Ma lui poteva controllare ed evitare di farlo scattare.

SERG : Petrosino lavora, ma è stanco. Mi ha chiesto se lo sposto al primo turno...

LORE : Come ? Prima voleva fare la notte e mò ha sonno ?

SERG : Non è questo. E' che hanno messo anche la moglie a fare il turno di notte e allora Loré, io penso che qualcuno a casa coi figli ci dovrà pur restare. E' giusto o no, Loré ?

LORE : E perché ? Dove lavora la moglie non possono pensarci loro ? Siamo i buoni samaritani noi ?

SERG : Petrosino è uno dei migliori. Fidati.

LORE : Fammi vedere il rapportino sul turno di stanotte e ne ripariamo. L'hai preparato ?

SERG : Gliel'ho chiesto al ragazzo.

LORE : Benissimo.

SERG : *(a Silvio)* Hai sentito ? Trovalo! *(rientra in officina)*.

LORE : *(tra sé rivolto a Sergio)* Sì, sì, vai, vai...*(a Silvio)* Il commercialista è arrivato ?

SILV : Non s'è visto.

LORE : E il perito ?

SILV : Sì. E' di sopra.

LORE : Ecco, lo sapevo ! Hai preparato quell'inventario che aveva chiesto mio padre ?

SILV : Sì. L'ho già consegnato.

LORE : A chi ?!

SILV : A suo padre.

LORE : Ah...va bene, vai su anche tu e stai dietro al perito. Vedi se hanno bisogno di qualcosa...Cecchini!

Silvio si avvia in magazzino uscendo per la porta centrale. Cecchini rientra.

CECC: Sono qua.

LORE : *(Sbrigativo)* Allora, quei tubi messicani ?

CECC: Ecco, sì. Sto provvedendo. Anche se non è facile.

LORE: E Martini ? Li hai acquistati per lui. Era un affare sicuro, dicevi!

CECC: E certo che era un affare, tubi nuovi acquistati a metà prezzo!

LORE: Ma bisogna pure venderli!

CECC: Ma che colpa ne ho io se si è tirato indietro all'ultimo minuto ? "Non mi hanno pagato", dice, "non posso prendere altri tubi".

LORE : E ora ?

CECC : Ora stavo portando avanti un'altra trattativa molto importante con l'azienda municipalizzata di Piombino, ma all'ultimo, che ti devo dire, hanno fatto marcia indietro anche loro.

LORE : Cecchi !

CECC : Ma il mercato è il mercato.

LORE : La verità è che se Martini non ha i soldi per fare l'imprenditore, noi non possiamo essere i suoi fornitori ! Ma tu te ne freggi, perché non ti muovi, non vuoi più andare in giro, non vuoi essere "presente" sul mercato. Questa è la verità !

CECC :...al limite potrei proporgli quegli altri tubi usati che ci erano rimasti sullo stomaco e calare sul prezzo.

LORE: I tubi usati possono dare un sacco di problemi, lo sai.

CECC: No se li fai passare per nuovi! Lo abbiamo già fatto in passato con tuo padre. Si ritoccano un po' i certificati...

LORE : Cecchini, non siamo i rottamai del paese, abbiamo bisogno di vendere e di farci pagare puntualmente per quello che vendiamo: ricordalo !

Riprende il pallone e se lo fa rotolare tra le mani nervoso, Cecchini riesce dalla porta centrale e si incrocia con Chiara che entra. E' al cellulare.

CHIARA: (*nervosa*) Assela, mi devi ascoltare quando ti parlo: il programma va messo sull'8 e la temperatura a 40 gradi, e poco detersivo se no poi puzzano...ma come quanto? Poco è poco non è molto, cerca di capire anche tu! Mi raccomando, non fare guai! (*riattacca*) Lorenzo!

LORE: ...eh.

CHIA : Insomma si può sapere che ti dice il cervello ?

LORE: Chiara oggi no ti prego, è una giornata difficile.

CHIA: (*vorrebbe rispondere a tono, ma sospira a sua volta e rinuncia*)...lo so. Infatti non capisco che succede.

LORE : Perché ?

CHIA : Di sopra c'è il perito del tribunale che fa domande, chiede cose tecniche... tuo padre è arrivato e si è chiuso in ufficio. Ma senza il commercialista non si vuol far vedere. Mi dice: stai su in amministrazione e senti che vuole il perito, poi vieni da me e riferisci. Ma perché è così agitato ?

LORE : Papà non ha più la pazienza di una volta. E' stanco. E questa storia non ci voleva proprio.

CHIA : Ma è possibile che quel Pigna ogni volta gli mette i bastoni tra le ruote ? In fin dei conti è sempre un socio !

LORE : Chiara, quello è uno che non sa perdere ! Da quando papà gli ha soffiato il controllo dell'azienda per lui è diventata una questione di principio farci fallire. Pigna sul mercato è una potenza e non può sopportare questo smacco!

CHIA : Sembrate tutti matti.

LORE : Ti meravigli ? E' sempre così. Sempre.

Pausa.

CHIA : Sei stato in agenzia ?

LORE : Sì certo,...però non so se è il caso, magari andate voi.

CHIA : E' solo una settimana! Sono anni che non partiamo insieme! Non parlo per me, ma Simone se lo meriterebbe un padre! Ti dimentichi anche del suo compleanno: ci è rimasto male ieri, senza di te! Dovevi per forza stare qui fino a mezzanotte ?

LORE: Ho preso il regalo, guarda (*mostra il pallone*) cascasse il mondo prima di venire qui mi sono fermato al negozio e l'ho preso!

CHIA: Non basta.

LORE : A proposito, ha chiamato Ferrero ?

CHIA : Che c'entra Ferrero adesso ?

LORE :...si lo so tesoro, hai ragione. E va bene, partiamo. In fondo è solo una settimana.

CHIA: Figurati! Con te attaccato al telefono tutto il giorno...

LORE: Ma no! Facciamo passare questo momento e poi ci penseranno i miei collaboratori a scornarsi col lavoro.

CHIA : E' che non ti fidi di nessuno.

LORE : Mi fido di te!

CHIA: Non è vero. Neanche di me.

LORE: Ma come no ? Ha chiamato Ferrero ?

CHIA : No. Ti ha cercato invece Righi. Due volte.

LORE : Ecco, lo sapevo ! Tutte lepri se ti devono dei soldi, ma appena sei tu che devi pagare, ti inseguono come iene !

Da un calcio al pallone scaraventandolo via.

CHIA: Ma non era il regalo di Simone ? Glielo vuoi dare usato ?

LORE: *(va a riprendere il pallone)* Scusa, scusa, scusa!

CHIA : Oggi pomeriggio tornano quei ragazzi, ricordi ? Per i colloqui di lavoro.

LORE : Non posso riceverli oggi. Ho troppi casini. Digli di rimandare.

CHIA : Li hai già rimandati.

LORE : Non posso assumere nessuno ! C'è già Silvio che si sta formando, ed è grasso che cola. Per mio padre un esperto ci costerebbe troppo e ad un giovane non abbiamo tempo di fargli la formazione. Capisci ? La pensa così e non c'è nulla da fare; finché comanda lui, almeno.

CHIA : Ho sentito che parlavi con Cecchini.

LORE : Quello me lo devo togliere dai coglioni. E' una palla al piede.

CHIA : Che altro ha combinato ?

LORE : Il solito ! Ha comprato dei tubi arrugginiti, "Faccio l'affare ! Faccio l'affare !" e poi da una "ritoccatina" ai certificati di qualità, come quando i tubi viaggiavano nelle "bustarelle", capisci ? Quello è fuori dal mondo e anche mio padre ci sta vicino, ormai.

CHIA : Basta stargli dietro ed essere chiaro.

LORE : Appunto. Ma come faccio a star dietro a tutti ?

CHIA : Lo seguo io Cecchini. Ma tu Lorenzo, hai bisogno di distrarti...*(prova a sorridere)* stasera Simone sarà contento di vedere suo padre alla partita.

LORE: A che ora è ?

CHIA: Alle 17, è la finale del torneo e gliel'hai promesso!

LORE: Certo, alle 17. Cascasse il mondo...

Pausa. Chiara gli carezza il collo. Lorenzo si abbandona per un attimo...

LORE : ...hai parlato con quelli di Milano ?

CHIA : Non ho trovato nessuno. C'era solo una segreteria telefonica.

LORE : Lo vedi ? Lepri anche loro. Ma chi ha chiuso l'ordine con questi qui ? Cecchini o mio padre ?

CHIA : ...tuo padre.

LORE : ...Va bene (*si alza*) Se chiama Ferrero passamelo subito: solo Ferrero !...ma quanto è agitato papà ?

CHIA : Più del solito.

Squilla il cellulare di Chiara.

CHIA: (*rispondendo*) Pronto ?...ah, buongiorno dottoressa, sì avevo chiamato io per prenotare una visita per mio figlio...ecco sì grazie, un attimo che vado a prendere l'agenda...

Chiara esce dalla porta centrale a vetri.

Lorenzo siede alla scrivania a controllare alcune carte.

Bruno, agitato, si affaccia furtivamente da destra, corre ad aprire la porta centrale e guarda fuori per un momento.

LORENZO: Papà!

BRUNO: Shhh!

Richiude la porta e attraversa la scena per andare ad affacciarsi a sinistra. Poi a Lorenzo, la preoccupazione dipinta sul volto.

BRUNO : Hai visto ? E' già arrivato. Sembra che voglia parlare con me, ma non sa che sono qui. Ho parcheggiato dietro gli impianti come un ladro per non farmi vedere !

LORE : Papà calmati. Sembri un pazzo!

BRUN : ...come ?

LORE : Pigna sta solo cercando di rompere i coglioni. Lo ha sempre fatto. Per lui ormai è diventata un'ossessione. Prima ha provato a screditarti sul mercato dicendo che non avevamo più una lira, che dovevamo chiudere: ma noi non abbiamo chiuso !

BRUN : Stavolta però ha colpito nel segno: ha impugnato il bilancio ed è andato a piangere in tribunale! Se un perito del tribunale ti ispeziona il bilancio sono guai ! Non so che fare, mi dicono di non parlarci, ma io vorrei incontrarlo, tu sai come sono capace io di convincere la gente... semmai si potrebbe avvicinare in altro modo... che dici ?

LORE : No, questo l'ho capito papà, è troppo giovane e ambizioso; non è ancora un "Ciccio Mazzetta !".

BRUN : Dici ?

LORE : Ascolta, qui si tratta di una partita a scacchi e va giocata sui tempi lunghi. Ora ci sono altre urgenze che premono alla porta.

BRUN : Sì è vero. Lo so. C'è il problema agli impianti. Dovremo fermarci per la manutenzione.

LORE : Non ci possiamo fermare ! Siamo già in ritardo su tutte le consegne. E' Sergio che non sa prevenire i problemi. E' vecchio e stanco.

BRUN : Sergio è una persona fidata.

LORE : Una volta forse. Ora è tutto da vedersi.

BRUN : Che vuoi dire ?

LORE : Lo so io. Comunque l'urgenza è un'altra.

BRUN : *(Si siede e sospira)* Ti ascolto. Sentiamo.

LORE : Ieri sera ho sentito Vasiliu.

BRUN : ...ah, Vasiliu ?

LORE : Papà. È l'agente della Pomatov di Kiev !

BRUN : ...Certo. E allora ?

LORE : C'è uno stock di tremila tonnellate di merce. Tubi di prima scelta. Un surplus di una produzione destinata ai Ceceni che gli è rimasta sul groppone. Stanno messi male, devono vendere: e chi primo arriva fa l'affare. Io ho un'opzione di otto giorni ma so che Malatesta è sull'ordine anche lui.

BRUN : Loré, tremila tonnellate. Sei tu che sembri un pazzo !

LORE : Non sto giocando all'azzardo, rientra nelle nostre possibilità portare a casa l'ordine!

BRUN : Lorenzo, io non ho la testa in questo momento per pensare a navi russe, cinesi o cubane e poi ricordati che questa azienda si è salvata con la strategia della lumaca.

LORE : *(deciso)* Le lumache andavano bene dieci anni fa, quando nel mercato ci si confrontava con altre aziende del nostro calibro, oggi quelle che non sono fallite si sono fuse e hanno creato poli che marciano con un altro passo rispetto al nostro !

BRUN : Ecco ! Tu quando ti metti in testa una cosa sei come una goccia cinese. Tin ! Tin ! Tin ! Ma ora io ti chiedo di concentrarti sulla questione del Perito !

LORE : ...allora, visto che da due settimane sto dietro a questo affare, che ho inviato decine di fax in Russia e che il mio tempo costa a questa azienda, ti invito a riflettere anche su questi dati oggettivi !

BRUN : Loré, piantala con questa storia che il tuo tempo costa all'azienda...

LORE : Perché, vorresti dire che è gratis ?

BRUN : Ma sono io l'amministratore e sono io che ti pago !

LORE : E io sto parlando appunto di lavoro !

BRUN : (*cambio*) Loré, ascolta. In questo momento ho bisogno di essere sereno, perché tu forse non hai capito bene che quello lì sopra deve stabilire se c'è il penale ! Hai capito ? Il penale ! (*Pausa*) Quindi non mi rompere i coglioni con queste stronzate che il tempo tuo è denaro. Vuoi andartene ? Vattene. Nessuno è indispensabile. E' chiaro ?

Suona il telefono.

BRUN : (*brusco*) Sì ? (*passa al figlio*) ...un certo Ferrero. Per te.

LORE : E' Ferrero ! (*un tempo. Prende fiato. Tono suadente*) Buongiorno architetto. Ho ricevuto il suo messaggio e mi accingevo a richiamarla...lo so, mi scusi ma qui le telefonate si susseguono e il mio interno sembra una "Hot Line" (*risatina*)...si mi dica...si...si, no, ho letto con attenzione la sua richiesta. Non le nascondo che il lavoro ci interessa molto...eh, immagino che non siamo i soli...certo che per i tempi di consegna avete ritmi molto serrati...ho capito...allora restiamo con questa intesa : nel giro di qualche minuto le invierò una nuova offerta con un ulteriore sconto del 3%. Guardi che mi sono sparato le ultime cartucce !... si figuri, non penso che a lei...la saluto, arrivederci.
(*riattacca*)

LORE: Papà, questo sta cercando proprio il materiale che adesso è in Russia, capisci ? Ne possiamo piazzare già 1500 tonnellate appena la nave attracca. E ricordati che con Vasiliu abbiamo l'accordo dei 100 euro a tonnellata!

(*Pausa*)

BRUN : ...Mh ! Anche con lui ?

LORE : Soprattutto con lui !

BRUN : Loré, io ti posso anche capire. Anzi: ti capisco. Ma cerca anche tu di capire me...

LORE : Questa nave la dobbiamo comprare ! Con 100 euro a tonnellata di crema fanno centocinquantamila euro che ci ritornano in nero !

BRUN : (*allarmato*) Sh !

LORE : (*abbassando il tono*) Inoltre la metà del carico gliela vendo già a questo Ferrero, e guadagno quanto tu neanche ti puoi immaginare. Papà, noi dobbiamo acquistare maggiore visibilità sul mercato. Un'azienda che cresce deve fare casino per conquistarsi il rispetto che gli è necessario. A te ti devono rispettare papà ! Guarda che nell'ordine ci siamo solo noi e l'Ilva !

BRUN : Ma allora che ne parliamo a fare ? Sei un illuso. Quelli ti si mangiano !

LORE : (*pausa*) Forse io mi illudo. Ma può darsi anche che ti sbagli tu una volta tanto...

BRUN : Ah, io mi sbaglio ?

LORE : Quando mi farai il cazzo del favore di esaminare con attenzione la mia offerta, ti renderai conto che ha lasciato il segno, li ha scioccati ! L'Ilva non potrà mai allinearsi o andare sotto i nostri prezzi. E una volta chiuso l'ordine papà, voglio andare direttamente da loro, sedermi al tavolo dell'amministratore delegato - sì ! - E dirgli chiaro e tondo : "Buongiorno caro amministratore delegato. Io ho l'ordine di vendita in mano, e i tubi li vado a prendere all'estero. In futuro però lasciami ogni tre o quattro mesi un ordine del genere ed io i tubi li compro solo da te e ti faccio da "copertura" su tutte le altre trattative importanti. Tre ordini grandi a me e il resto a te. Così non ci facciamo la guerra, caro amministratore delegato".

BRUN : Ma ti rendi conto di quanti soldi devo andare a chiedere alle banche ? Stiamo parlando di milioni! Chiederanno un'ipoteca sul capannone, sulla casa e pure sulle mutande !

LORE : E tu insisti. E' la volta che i direttori devono dimostrare, come dici tu, di essere banchieri e non bancari !

Pausa.

BRUN : No Lorenzo, non è pane per i nostri denti.

LORE : Ti invito a ragionare...

BRUN : (*Urla*) Basta ! !

Pausa.

LORE : Mi fai paura papà. Sei superato.

Continua...

per ulteriori info sul testo contatta l'autore raccontiteatrali@gmail.com